

## DEL SABATO E DELL'INFINITO (2)

### HA UN ALITO DI PIANTE DI BOSCO

Ha un alito di piante di bosco  
quell'aurora che spuntando leggiadra  
drizza piano il paese sul monte  
e spartiti per gole d'uccelli  
che avvolgono gli alberi in piazza.

Poi che lievita il sole la luce  
s'alza lieve un tepore di voci  
dai balconi ornati di vasi  
di comari intente alle cose  
delle case sgravate dei maschi.

Le mansuete montagne d'attorno  
coi declivi inclini alle vacche  
hanno chiazze di menta selvatica  
che stordiscono il fluire del tempo:

da un limite d'esso lontano  
giunse qui una timida donnola  
che un mattino vidi sperduta  
fra le case di periferia.

Corollario d'un sentiero fra i boschi  
con possibili effetti di luce  
ancor oggi con volpi e poiane  
d'essa giunge l'eco al paese  
nei racconti serali dei bar.

### FACCIA DI LUNA (per Ilenia)

Inizialmente fu solo un accento  
caduto sulla congiunzione "e"  
posta fra due nomi di persone.

Poi si vide la "e" divenire  
terza persona del verbo essere,  
faccia di luminosa luna,  
chiarore di due nomi di persone.

### UN GIOVANE CASTAGNO

Per dei riflessi arcani della vita  
un giovane castagno solitario  
nascendo stranamente fra dei pini  
avrà contorti i rami dalle fronde  
già fitte dei vicini, affannoso  
respiro, disarmonico sviluppo.

Il giovane castagno ha giocosi  
riflessi verdi d'una intensa luce,  
vogliose foglie di ondularsi  
all'aria, smaniosi rami  
di tenere confidenze con gli uccelli.

### UN BAMBINO

Libero dai rimbrotti della madre,  
oggi, un bambino girava nudo per il vicolo,  
complice l'aria rinsecchita di luglio,  
senza nostalgie di ieri,  
ignaro dei pensieri di domani,  
felice dell'acqua alla fonte,  
del secchio pieno lasciato da chissà.

### MANDORLI

I mandorli fra i declivi sparsi  
in mezzo agli alberi d'ulivi  
da soli fanno primavera al primo  
sorgere del sole quando sui monti  
ancora è bianco l'apice di neve.

Al ragazzo che s'inerpica fra i declivi  
piacciono le mandorle,  
ma sente come inattesa eclisse  
il casuale non innestato albero;  
quel ritrovarsi con la bocca amara  
sotto quel cielo dove più credeva.

### 8 MARZO

Due amiche mi chiesero due righe  
in versi da leggere l'otto di marzo  
al loro paese davanti agli astanti  
col tenue profumo di gialle mimose.

Non scrissi i righe di versi da leggere  
col tenue profumo di gialle mimose  
però l'otto di marzo vi andai al paese,  
al loro paese che confina col mio.

Pioveva per strada e una nebbia radente  
e densa impedì un tragitto veloce,  
ma vi andai al paese che confina col mio.

Non scrissi e non lessi i righe di versi  
col tenue profumo di gialle mimose,  
in silenzio ascoltai le parole fluire  
mentre fuori pioveva e muffito  
il tetto della sala-biblioteca comunale  
gocciolava  
e il tenue profumo di gialle mimose  
s'innalzava sul cattivo lavoro dell'uomo.

Eppure loro non dissero d'essere migliori.  
Non specularono su quella speculazione  
dell'uomo. Parlarono d'uguaglianza  
e il tenue profumo di gialle mimose  
s'innalzava a chiamare la primavera.